



Alliance Française
Venezia

IT

IL CASINO VENIER

Bienvenuti al Casino Venier, sede dell'Alliance Française di Venezia

*L'origine etimologica della parola **casino** (piccola casa) o **ridotto** ("ridursi", cioè **recarsi**) dà già un'idea di cosa fossero questi locali: luoghi piccoli, facilmente riscaldabili, accoglienti e intimi, dove recarsi per incontrare amici, dopo il caffè o il teatro.*

***Già dal Cinquecento sorgono in città numerosi casini**, dapprima nei mezzanini dei palazzi nobiliari, e poi in appartamenti appositamente allestiti, separati dai palazzi di residenza; ma è il Settecento che decreta il vero successo di questi ritrovi: un censimento del 1744 ne conta ben 118. Quasi tutti sono dislocati nelle vicinanze di piazza San Marco, attorno alla quale si trovano i teatri della città, svago principale per la nobiltà, e non solo, della Venezia del XVIII secolo.*

***Sono luoghi di ritrovo, di divertimento, talvolta di dissolutezza, ma anche veri e propri salotti letterari: si gioca d'azzardo, si balla, si fanno incontri galanti, ma si discute anche di teatro e della nuova filosofia proveniente dalla Francia.** L'esistenza dei ridotti è perciò continuamente osteggiata da moralisti e benpensanti dell'epoca, che vedono in questa, che è ormai diventata una moda dilagante, un pericolo per la moralità pubblica, soprattutto perché i ridotti permettono l'allontanamento della donna dalla famiglia, la promiscuità dei sessi, lo sperpero delle sostanze e, non da ultimo, la circolazione di idee sovversive. Si arriverà a proibire alle donne, causa di licenziosità, l'ingresso nei ridotti, e molti di questi ritrovi tenuti da donne verranno chiusi, tranne quelli noti per l'onesta conversazione e frequentati dai letterati dell'epoca, la cui sopravvivenza sarà tollerata dal governo.*

***L'affermarsi dei casini, nonostante le continue avversioni del governo, è testimoniato dalla nascita del primo casino pubblico** (l'attuale Teatro Ridotto), dove si gioca d'azzardo e che garantisce alla Serenissima Repubblica ingenti entrate. La chiusura del Ridotto, avvenuta per decreto alla fine del 1774, non ferma però né il gioco, né gli incontri, al contrario ha per conseguenza proprio un nuovo successo dei casini privati, che alla caduta della Repubblica sono ben 136.*

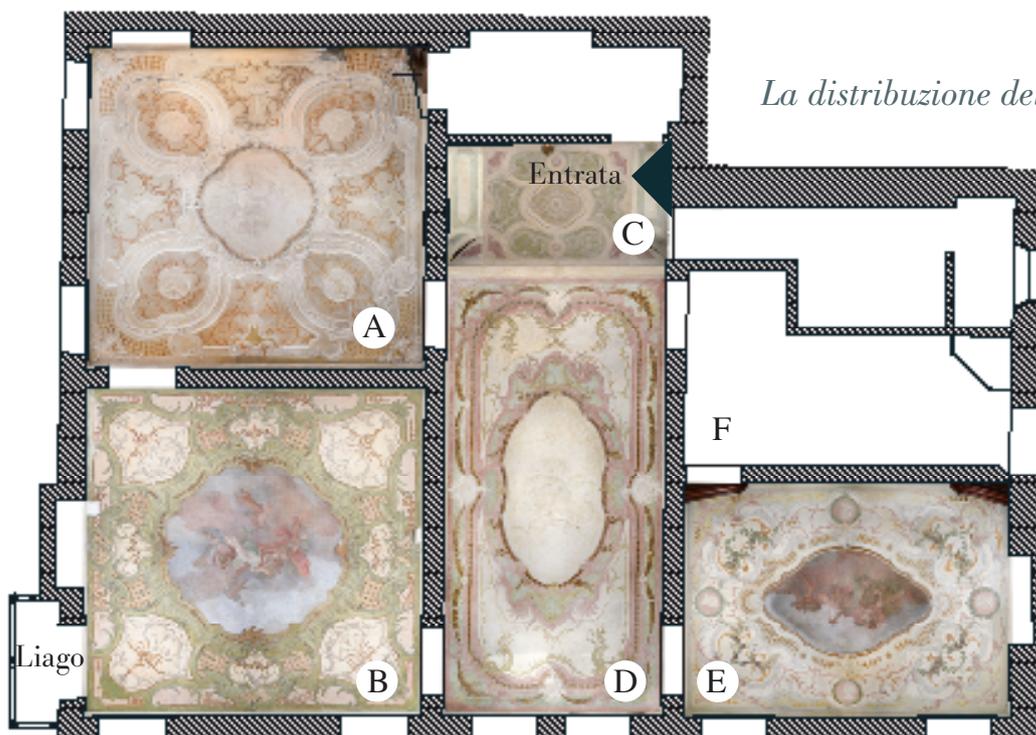




I casini a Venezia

Nel XVIII secolo, come accennato, il ridotto diventa una vera e propria moda a cui non si sottraggono neppure gli ambasciatori presenti a Venezia. Ed è proprio nei casini, non solo privati, che vengono spesso ricevuti i visitatori di riguardo della città, come nel casino dei Filarmonici, famoso appunto per i fastosi balli offerti agli ospiti illustri.

Esistono vari tipi di casini, a seconda non solo delle attività che principalmente vi si svolgono (salotto letterario e di conversazione anche frivola, casino da gioco, musica, casini più libertini, ecc.), ma anche delle persone che lo frequentano. Si hanno così casini per soli nobili, per avvocati o mercanti, per cuochi o artigiani, aperti o chiusi alle donne, e addirittura di sole donne, come il casino delle Amazzoni, frequentato dalle più ricche nobildonne della città. Il casino è organizzato per lo più come un vero e proprio circolo, composto da soci paganti, la cui ammissione è deliberata dall'assemblea generale, i quali comunque possono portare con sé chi meglio credono.



La distribuzione delle camere al Casino Venier

- (A) Prima aula a destra: una sala da gioco e di conversazione
- (B) Seconda sala a destra dell'ingresso: una sala da giochi e di conversazione
- (C) Ingresso al Casino dalle scale
- (D) Sala centrale
- (E) Sala da pranzo
- (F) Cucina



Il Casino Venier

Per quanto riguarda l'architettura e la decorazione interna dei casini, il casino Venier ne riassume le caratteristiche principali. Si tratta di un ridotto da gioco e di conversazione di proprietà del procuratore Venier, ma usato dalla moglie Elena Priuli, nobildonna colta e raffinata.

Situato a mezza strada fra Rialto, il cuore commerciale, e San Marco, il centro politico della città, nel mezzanino di un edificio poco appariscente, il casino Venier mostra solo all'interno tutta la sua ricchezza.



Elena Priuli, Ponzone Matteo (1586-1663)

La disposizione delle stanze (pagina di sinistra) ripete in piccolo la tipologia dei palazzi veneziani: un salone centrale da cui si dipartono simmetricamente le altre stanze; a sinistra, una stanza di servizio, verosimilmente la cucina, e la sala da pranzo, a destra due stanze, probabilmente adibite al gioco e al salotto. Nella seconda stanza di destra di affaccia il liagò, sorta di poggiolo coperto in ferro battuto con lo stemma Venier, che permette di vedere dall'alto, inosservati, il passaggio nella strada.

La decorazione d'interni

La decorazione interna, che risale al 1750/60 circa, si è incredibilmente conservata intatta fino ai nostri giorni: originali sono dunque i pavimenti in marmo commesso, in luogo dei più diffusi "terrazzi", cioè pavimenti a mosaico veneziano, originali anche gli stucchi e gli affreschi, gli specchi e i camini, le porte in prezioso palissandro e le maniglie e le serrature in bronzo.

I diversi pavimenti del Casino Venier



(A) Prima sala a destra del ingresso



(B) Seconda sala a destra del ingresso



(C) Ingresso



(D) Sala principale



(E) Sala da pranzo



(F) Cucina

Le aule



L'ingresso

La decorazione a stucchi color pastello (rosa, verdino, avorio) e oro, presenta sul soffitto dei putti in volo che reggono lo stemma Venier, cui fanno da cornice dei motivi floreali stilizzati. Il motivo "serio" della celebrazione del casato non deve stupire in un luogo così frivolo, al contrario, è piuttosto frequente, e testimonia il desiderio delle famiglie patrizie di auto celebrazione. Alle pareti, sopra le quattro porte che si aprono sul salone, gli stucchi a rilievo con le quattro virtù cardinali (Fortezza, Prudenza, Giustizia e Temperanza) e alle pareti gli immancabili specchi, che oltre a essere un elemento di frivolezza hanno il compito pratico di moltiplicare la tenue luce delle candele e di ampliare lo spazio del salone.

Fra le piastrelle di marmo del pavimento ve n'è una che nasconde uno spioncino, un buco che dà direttamente sulla porta d'ingresso e che permette di vedere chi sta per entrare: ottimo strumento per proteggere l'intimità di questo luogo e dei suoi frequentatori o frequentatrici, che in caso di necessità potevano servirsi dell'uscita di sicurezza.

Alle spalle della scala d'entrata si trova un piccolo luogo con delle grate intagliate in legno dorato: si tratta probabilmente della sala dei musicisti, che, nascosti (non dovevano né vedere né essere visti, come gli altri servitori del casino) suonavano per la gioia degli ospiti e la cui musica si diffondeva attraverso le grate.

È probabile che le grate servissero anche a spiare inosservati ciò che accadeva nel salone. Alle pareti, porte con specchio, alcune delle quali non hanno mai dato accesso a nessuna stanza e hanno un ruolo puramente decorativo, di simmetria.



La sala da pranzo

È decorata alle pareti con stucchi che riproducono motivi naturalistici, uccelli e piante. Ai due angoli comunicanti con la cucina, degli armadi nascondono i passa vivande, che permettevano ai cuochi di servire i pasti senza essere visti. Sul soffitto, un affresco con il trionfo di Bacco, circondato da stucchi con le quattro stagioni rappresentate da frutta. Uno specchio modellato poggia sul camino in marmo intagliato.



La prima stanza a destra

Il soffitto è decorato a stucchi avorio e oro, con scene allegoriche dove il gusto neoclassico si sposa con la decorazione rococò. In questa stanza è probabile, come accennato, si trovasse l'uscita di sicurezza, nascosta da un armadio a muro, scomparsa dopo i rimaneggiamenti dell'edificio.

La seconda stanza a destra

È la stanza dove si trova il liagò, che dà direttamente sul ponte dei Bareteri. Come la precedente, anche questa stanza non presenta decorazioni alle pareti. L'affresco sul soffitto, attribuito a Guarana e contornato da stucchi, è una rappresentazione allegorica della cultura, omaggio alle qualità della padrona di casa. Il caminetto è rivestito con maioliche refrattarie di Delft, decorate con farfalle.

Sostenere l'Alleanza di Venezia diventando un socio



Per saperne di più : contact@afvenezia.it